

13. FRAMMENTO DI CONTO RELATIVO A LEGUMI

Mario Capasso

Il piccolo frammento, mutilo sicuramente nella parte superiore e bianco sul verso, è stato recuperato da *cartonnages* provenienti dal Fayyum. Il manufatto appare di qualità medio-bassa: vista in controluce la tessitura del foglio appare eseguita con scarsa diligenza¹, tuttavia la giuntura presente a ca. 0,8 cm dalla frattura di sinistra sembra piuttosto accurata.

Il frammento contiene un elenco di prodotti agricoli, appartenenti, almeno quelli il cui nome è leggibile, alle leguminose. A destra di ciascun prodotto era segnata quasi certamente la quantità in *artabai*. È dunque molto probabile che ci troviamo dinanzi ad un conto; l'importanza che questo tipo di alimento aveva nell'economia dell'Egitto ellenistico² consente di avanzare più di una ipotesi sulla natura del documento: poteva essere la registrazione di un acquisto o di un pagamento in derrate (cf., *e.g.*, PHib I 112, l. 77 [TM 4408], II sec. a.C.; PTebt I 119 [TM 3755], fine del II sec. a.C.), la dichiarazione di materiali tassabili (cf., *e.g.*, WChr I 198 [TM 41511], Arsinoites, 240 a.C.) o simili.

La scrittura è una maiuscola dal *ductus* piuttosto agile e dal tratteggio privo di forti contrasti; evidente la tendenza a sollevare verso l'alto i tratti mediani o finali di alcune lettere e i frequenti legamenti tra due o tre lettere contigue. Nel gruppo ου di l. 4 l'*omicron* è ridotto al solo tratto curvilineo superiore, la parte destra del quale costituisce il primo tratto sinistro di *upsilon*: γ; in quello di l. 3 esso è ridotto più o meno ad un punto. Il *beta* è vergato in due tratti, il *nu* e il *rho* in uno. Nel *rho* il tratto verticale si spinge molto in basso, come molto in alto e in basso si spinge il tratto verticale di *phi*. Lo *upsilon* è costituito dai soli tratti obliqui.

PUL inv. G 118

a. 8,4 × l. 8,5 cm

Arsinoites

TM 43205

TAV. 17

Fine III / inizio II sec. a.C.

Ed. pr.: M. CAPASSO, *Frammento di conto relativo a legumi (PUL inv. G 118)*, «PapLup» 2 (1993), p. 63; SB XXII 15535.

→ ε [- - -]
φακοῦ γ
φασῆλου .

¹ Nello strato inferiore si nota nettamente che talvolta è stato lasciato uno spazio eccessivo tra due strisce consecutive.

² Cf. M. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft im hellenistischen Agypten*, I, München 1925 (ristampa Milano 1977), S. 185-194.

4 ἐρεβίνθου.
ἀράκ[ου - - -]

...

“ |¹ ... [...] |² lenticchia
|³ fagiolo
|⁴ cece
|⁵ araco
|⁶ ...”

2. La lenticchia (*φακός*)³, prodotto tipico dell'Egitto⁴, era abbondantemente coltivata in epoca ellenistica e spesso veniva utilizzata come merce di pagamento degli affitti⁵.

3. Anche il fagiolo (*φάσηλος*) era particolarmente coltivato nell'Egitto ellenistico; nel Fayyum a partire almeno dal II sec. a.C.⁶

4. La coltivazione del cece (*ἐρέβινθος*) nel Fayyum è attestata per il III sec. a.C.⁷; esso viene menzionato tra l'altro in documenti provenienti dal medesimo distretto e risalenti ad un arco di tempo compreso tra il III sec. a. C. e il III d.C.⁸

5. L'araco è la leguminosa che più frequentemente ricorre nei papiri, a partire dal III sec. a.C. fino ad epoca tarda⁹. La forma comune è *ἄρακος*¹⁰; attestata anche l'altra, *ἄραξ*¹¹, che secondo il Wilcken¹² appartiene alla lingua popolare.

³ La forma *φακός* nei papiri di età tolemaica si alterna con l'altra *φακῆ* cf., e.g., per la prima, PTebt I 9, l. 9 ([TM 3645], II sec. a.C.), BGU III 993, col. III, l. 12 ([TM 232], II sec. a.C.), BGU III 1206, l. 15 ([TM 18656], I sec. a.C.); per la seconda, PSI IV 402, ll. 6, 11 e 12 ([TM 2085], II sec. a. C.); PHib I 112, l. 77 ([TM 4408], II sec. a.C.).

⁴ Martial, *Epigrammata* XIII 9, 1, parla di *Niliaca lens*, *Pelusia munera*.

⁵ Cf. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft* cit., S. 191-193.

⁶ Cf., e.g. PTebt I 61 a [TM 3697], ll. 51, 93 e 134; PTebt I 62 [TM 3698], ll. 85, 120, 210, 262 e 278; SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft* cit., S. 193 s. Nello stesso distretto ricorre, comunque, in conti risalenti al II sec. a.C., cf., e.g., WChr I 198 [TM 41511], l. 18.

⁷ Cf., e.g. SB 4369 a, l. 1 ([TM 7137], Arsinoites, III sec. a.C.).

⁸ Cf. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft* cit., S. 189 s.

⁹ Cf. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft* cit., S. 185.

¹⁰ Cf., e.g., Aristophanes fr. 428 Kassel-Austin; PPetrie III 75, l. 14 ([TM 7531], Arsinoites, III sec. a.C.); PTebt I 66, l. 47 ([TM 3702], II sec. a.C.); PLond III 975 (p. 230), l. 8 ([TM 22754], Antinoopolis, 314 d.C.).

¹¹ Cf., e.g., PMeyer 12, l. 23 ([TM 11952], Arsinoites, 115 d.C.); BGU III 938, l. 5 ([TM 20085], Herakleopolis, IV d.C.); PLips 23, l. 17 ([TM 22340], IV d.C.).

¹² Cf. U. WILCKEN, № 938, in *Aegyptische Urkunden aus den koeniglichen Museen zu Berlin, griechische Urkunden, dritter Band*, Berlin 1903, S. 267, n. alla l. 5.

Incerta rimane la precisa identità di questa pianta¹³.

¹³ Già nelle fonti antiche si nota una certa oscillazione. Theophrastus, *Historia plantarum* VIII 8, 3 conosce una varietà dura e ruvida che cresce come erbaccia tra le lenticchie; egli parla pure (I 6, 12) di una pianta simile all'ἄρακος, ὁ ἄρακῶδες, che attecchisce nei terreni sabbiosi: ha una radice grossa che penetra in profondità ed altre sottili e ramificate, alle quali sono attaccati i frutti. Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* XXI 89 inserisce l'ἄρακος nella lista delle piante egiziane e lo collega all'ἀράχιδνα, avendo l'uno e l'altra radici ramificate e molteplici. Galeno, *De alimentorum facultatibus* VI 541 Kühn attesta che Aristofane nell'Οἰκάδες (fr. 428 Kassel-Austin) menziona l'ἄρακος accanto ad altri prodotti della terra commestibili e rileva che il suo seme è simile a quello del λάθυρος (*Lathyrus sativus* L.) e alcuni li considerano identici, dal momento che vengono utilizzati allo stesso modo e l'effetto è il medesimo; l'ἄρακος, tuttavia, sarebbe più duro e più difficile da cuocere e da digerire. Galeno aggiunge che nella sua patria (Mysia) è una varietà selvatica della pianta, chiamata ἄραχος, il cui seme è rotondo, duro e più piccolo di quello dell'ὄποβος (tipo di vecchia, *Vicia ervilia* L.). Più avanti (VI 552) egli afferma che l'ἄρακος della sua patria ha semi rotondi, duri e non commestibili. In VI 551, infine, ricorda che il βικίον (altro tipo di vecchia, *Vicia sativa* L.) dagli attici era detto anche ἄρακος ο κύαμος. Hesychius Alexandrinus, *Lexicon*, s.v., identifica l'άρακος con il λάθυρος. F. OLCK, *Arakos*, in G. WISSOWA (Hrsg.), *Panlys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, vol. II.1, Stuttgart 1895, S. 375-377, che ha raccolto le testimonianze antiche sull'άρακος, sostiene che Galeno, *De alimentorum facultatibus* VI 541 parla evidentemente di una variante di *Lathyrus*, mentre in VI 552 alluderebbe, alla pari di Theophrastus, *Historia plantarum* VII 8, 3, ad una *Vicia*. D. COMPARETTI, *Papiri fiorentini. Papiri letterari ed epistolari*, Milano 1908, p. 161, n. alla l. 26, nel commento a PFlor II 194 [TM 11061], ll. 26 e 32 identifica l'άρακος con l'arachide, varietà di *Lathyrus*, dai cui noccioli si estrae l'olio. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft* cit., S. 186, ha tuttavia respinto giustamente tale identificazione, dal momento che l'arachide ha un frutto sotterraneo, mentre da diverse testimonianze papiracee sappiamo che l'άρακος veniva bruciato dal bestiame, circostanza che assai difficilmente potrebbe spiegarsi se l'άρακος non fosse cresciuto in superficie; inoltre nei documenti dell'Egitto ellenistico che elencano i frutti da cui si ricava l'olio non si parla mai dell'άρακος e anche questo sarebbe un dato di fatto strano se la pianta fosse stata regolarmente utilizzata per la produzione dell'olio. Dubbie, per lo Schnebel, rimangono l'identificazione con la cicerchia (varietà di *Lathyrus*), proposta da Jouguet (di cui si veda la traduzione di PLille I 30 [TM 3232]) e quella con la vecchia, avanzata da più studiosi (cf., per limitarmi ai più recenti, A. HORT, *Theophrastus. Enquiry into Plants*, II, London 1980, p. 441 e S. AMIGUES, Théophraste, *Recherches sur les plantes*, I, Paris 1988, p. 90); secondo lo Schnebel, che fosse una leguminosa simile a queste altre due è molto probabile, ma di più non possiamo dire. Il *Diccionario Griego-Español*, s.v. ἄρακος, infine, scrive che si tratta probabilmente di un termine dell'Asia Minore, che vale sia *guija anual*, *almorta anual*, *Lathyrus annuus* L., sia *algarroba... veza o arreja*, *Vicia sativa* L. Per altre notizie su questa pianta nell'Egitto ellenistico cf. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft* cit., S. 187-189.

